VERA EFFIGGIE ANTICA DEL BEATO GIOVANNI
FÙ PIEVANO DI S. GIO: DECOLATO, TRATTO DALL' ORIGI
NALE CHE SI CONSERVA NELLA SAGRESTIA DI DETTA CHIESA
Il di lui corpo si Venera in cappella di S. Sebbastiano
appresso S. Lorenzo di Venezia, morto nel 1300. c.ca

Giacomo Guarana del. *...cenzo Giaconi inc.*

MEMORIE

INTORNO ALLA VITA, MORTE, SEPOLTURA, SCOPERTA E VENERAZIONE DELLE SACRE SPOGLIE

DEL

B. GIOVANNI OLINI

FU PIOVANO DI

S. GIOVANNI DECOLLATO

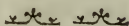
CIRCA L' ANNO 1265.

Tratte da Monumenti antichi, e da varj Scrittori, che ne fanno menzione, e raccolte insieme da un divoto del Beato.

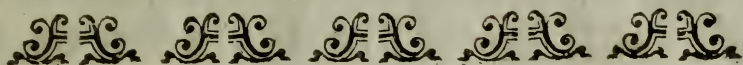
VENEZIA 1795.

PRESSO DOMENICO FRACASSO.

Con pubblica Facoltà.

ALLI RR. SIG. SIG. PIOVANI
DELLA METROPOLI DI VENEZIA.

Ed a chi altri mai fuorchè a VV.SS. Reverend. con più di convenevolezza con meno di difidenza dedicare la vita di questo Beato? Essa fuor d'ogni dubbio uno de' più bei fregj constituisce dell'onorevolissimo vostro ceto; perciò il produrla alla luce formar forse potrà un degli oggetti più interessanti la vostra compiacenza. Che se egli colla singolarità delle sue grandi virtù fece che

il glorioso nome di Santo a quello rispettabile di Piovano andasse congiunto; della vostra singolare premura indegno (come spero) giudicar non vorrete il farvi prottetori alla pubblicazione di queste sue virtù. Come meglio infatti si compensi il non leggiero vostro piacere di aver avuto un sì grand' uomo a compagno, di quello che colla somma gloria che a lui si accresca, se l' autorevole vostro esempio sia il primo in certo modo ad accennarlo, ed offerirlo al fervore della comun divozione? Esca adunque da' miei torchj questa vita, e porti esultante in fronte il vostro veneratissimo nome. E di omaggio al Beato (se pur non m' inganno), e di aggradimento a VV. SS. Reverend. sarà ciò per riuscire. E sarà anche senza colpa l' ardir mio di dedicarvela, mentre la sola non biasimevole intenzione di donarvi quello che a voi unicamente appartiene, rendemi coraggioso nel farlo. Accettate pertanto, Rever. Sig. Sig., accettate, vi prego, benignamente questo atto del mio ossequio; e così ravvivato dal vostro impegno apprenda a farsi ogn' ora maggiore il culto ab immemorabili *impartito a questo Beato, che non mai per poco s' onori, senza che con esso s' onori più sempre d' assai l' insigne dignità di V. S. Rever.*

Umil., Devot. Servo
DOMENICO FRACASSÒ.

AL DIVOTO LETTORE.

Monsig. Rever. Patriarca Giovanni Tiepolo personaggio di singolar pietà e molta dottrina, come specialmente rilevasi dal suo *Trattato de Passione Christi, e delle SS. Reliquie*, che furono scoperte nel Tesoro di S. Marco nell'anno 1617; stese una raccolta manoscritta di 300 Santi, Beati, Venerabili, ed altri Servi di Dio Veneti, cui aggiunse altri 150 Santi, Venerabili ec. forastieri, alcuni de' quali morirono in Venezia, altri vi dimorarono per qualche tempo. Tal monumento manoscritto conservasi tuttora nella Cancelleria Patriarcale, e rimasto vi sarebbe ignoto e sepolto, se la vigilanza del Notajo e Vice-cancelliere Patriarcale Pr. Gio: Battista

Ferretti non lo avesse colla penna pubblicato nell' anno 1664 17 Luglio, e nell'Anno 1682 4 Aprile, dividendolo in due parti col titolo d' *Indice primo* e d' *Indice secondo* de' Santi, Beati ec. Veneti e Forastieri, rendendoli tutti e due di notizie più abbondanti. Successivamente un tal manoscritto da Monsig. P. Andrea de' Vescovi sacerdote Veneto; Piovano della Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Matrice di S. Maria Zobenigo, Protonatario Appostolico, Kav., Cancelliere della Sacra Inquisizione, nell' anno 1698 fu diviso in due parti, indicando non solo li nomi, cognomi, patria e tempo della morte di tanti Servi di Dio; ma specificando ove si ritrovano le loro immagini sì di scultura, che di pittura, e dove riposano i loro corpi, colla serie degli autori che facevano memoria di essi, rendendolo in tal modo assai copioso, ed abbondante di notizie. Nè sarà meraviglia che in Venezia vi fossero tanti Santi, Beati, Venerabili, ed altri Servi di Dio, *quorum nomina sunt in libro Vitae*, mentre nata Cattolica nel 421 non prima ebbe l' essere, che il credere, e sempre tale si mantenne lontana dall' abbominevole idolatria, nè mai

vacillò. I Sommi Pontefici Onorio I, e Pio II (*) la preconizzarono Cristianissima avendo i Vescovi Castellani, e Patriarchi successivi sempre alla Santa Sede prestata obbedienza, ed unitamente ad essi il popolo tutto eziandio; di cui il Santissimo Eremita Telesforo Cozentino nel suo *Trattato de magnis tribulationibus Ecclesiae* lib. 2 cap. 1 così scrisse: *Veneti erunt emendati super omnes mundi homines, et erunt meliores et sanctiores*. Che poi fra tutti questi ritrovisi uno scarsissimo numero di Martiri, ciò ridonda a maggior gloria di essa, perchè ella non fu mai oppugnatrice, ma sempre propugnatrice della Santa Cattolica, ed Appostolica Religione, come già dalle storie rilevasi.

Se adunque s' affaticarono e si affaticano presentemente tanti scrittori in tesser encomj a chi illustrò la patria, o col valore, o col sapere; ragion vuole vi sia anche chi prenda in mano la penna per tanti eroi che la illustrarono colla santità, e che aggregati alla cittadinanza del Cielo,

---

(*) Onorio I. nell' Anno 1124 creato Pontefice; e Pio II. nell' Anno 1458.

doviziosi di meriti, cari a Dio e di beata memoria ne sono i tutelari e difensori perpetui. Ecco il motivo, lettor divoto, per cui collo scarso mio ingegno m'accinsi all'impresa d'encomiare il *Beato Giovanni Olini* d' antico culto, quasi di quattro e più secoli, fra tanti altri eroi Veneziani. Egli viene nominato da Monsig. Tiepolo nei suoi cataloghi due volte, prima col titolo di ***B. Giovanni Piovano***, e poi coll' aggiunta *di S. Gio: **Decollato***; e ciò prima che venisse fatta dipingere la di lui immagine con altre 27 dei principali del suo catalogo, dal celebre Tintoretto, per esporle tutte 28 nell' anno 1622 nella Chiesa della Madonna dell'Orto, in cappella del Presepio. Santi, undeci de' quali ebbero il fregio ecclesiastico dalla Santa Sede, della confermazione del loro culto *ab immemorabili*, e che i loro nomi si scrivessero e registrassero nel Martirologio Romano. Superfluo sarebbe che a cotal impresa mi accingessi, avendo tanti altri uomini sapientissimi prima di me scritto del *Beato Giovanni*, e specialmente l'eccellente Dottor Miotti, che con singolar dottrina pubblicò le Vite e le Geste di 300 e più Santi, Beati, Venerabili, ed altri Servi di Dio

Parrochi di diverse Provincie e Città, secolo per secolo (fra le quali si ritrova anche quella del *Beato Giovanni*, fra quelle cioè dei Santi, Beati, Venerabili del decimo quarto secolo, raccolta e descritta con la critica e cronologia più probabile per la diversità degli altri scrittori). Pure, considerando che in tali materie la descrizione delle cose anco più minute è molto giovevole, e confluente al desiderato mio intento, il qual è di vedere, *Deo dante*, la conferma del di lui culto a maggior gloria di Dio, a decoro de' Parrochi della Città, ad onore del Reverendissimo Veneto Clero, ad esempio universale del sacerdozio, ed a conforto de' secolari, giacchè al dir del gran Pontefice S. Leone (*serm. S. Laur. M.*) è più efficace a persuadere il buon esempio, che le parole; mi posi all'impresa coraggiosamente, tanto più che il di lui culto fu da Bonifacio IX. patrocinato con un suo diploma 7 Ottobre 1400, dal Delegato Appostolico fedelmente eseguito, dai Vescovi Castellani e Patriarchi *successive* approvato sin al presente, *relative* al Decreto della Sacra Congregazion de' Riti 11 Agosto 1691, e confermato poscia li 19 Ott. dalla Santità d' Innoc. XI.

Spero dunque d' incontrare benigno compatimento.

In fine della Vita presente vi sarà il catalogo delli 28 SS.; e BB. che si venerano alla Madonna dell' Orto esposti da Monsig. Patriarca Tiepolo, colla serie cronologica della loro morte, e qualche particolar erudizione. Quelli poi, ch' ebbero la conferma del loro culto dalla Santa Sede, saranno stampati in carattere corsivo ad universal soddisfazione.

CATALOGO

DE' MONUMENTI DA' QUALI SI E' RACCOLTA LA VITA, E DE' SCRITTORI CHE FANNO MENZIONE

DEL

B. GIOVANNI OLINI

Cittadin Veneto, e Piovano di S. Gio: Decollato.

1 *Quattro Orazioni Funebri* di Bartolomeo Spatafora Patrizio Veneto. Nella prima delle quali pel Serenissimo Marc-antonio Trevisan parla del Beato. Stampa in quarto di Plinio Pietrasanta in Venezia l'anno 1554 pag. 18.

2 *Martyrologium Abbatis Francisci Maurolici* stampato in Venezia l'anno 1570 da Luca Antonio Giunta pag. 151.
---- *in aede S. Sebastiani apud S. Laurentium corpus cujusdam Beati Presbyteri ex S. Joanne Decollato.*

3 *Catalogo de' Santi, Beati, e Venerabili* di Monsignor Giovanni Tiepolo Primicerio di S. Marco nell'anno 1601, e Patriarca di Venezia nell'anno 1622, esistente nella Cancelleria Patriarcale manoscritto, ed in altri esemplari manoscritti che ritrovansi in molte librerie; ed alcuni anni sono, fu pubblicato colle stampe del Bettinelli nelli suoi Protogiornali Veneti.

4 *Origine delle Chiese de' Santi Lorenzo e Sebastiano* del P. Paolino Fiamma Crocifero l'Anno 1645, colla Vita, e Miracoli del Beato.

5 *Chiese Venete illustrate* dal N. U: ſ. Flaminio Corner Decad. 13 part. 2 pag. 87. *Vita del B. Gio: Olini*; pag.138. *Basilica S. Severi, quae postmodum Parochiale jus ex Ecclesia S. Sebastiani Monasterio S. Laurentii adjacente susceperat, pacifice in jure Ecclesiae et Monasterii S. Laurentii M. etc.* Decad.16, pag.382. *Menologium Venetum* (ossia Calendario e Martirologio): *Quarto Idus Augusti. Romae etc.... item Venetiis memoria S. Leonis Bembo Patritii Veneti Ep. Methonensis Conf. et B. Joannis Olini Presb. et Conf., quorum corpora in Ecclesia S. Laurentii honorifice collocata sunt*. In Venezia stampa Pasquali anno 1748.

6 *Thesaurus Parochorum*. Opèra del Marangoni Prete Vicentino, e Canonico d'Agnani, Vita e Miracoli del Beato pubblicati dal Corner nelle sue *Chiese Venete volgarizzate* Tom. unico in 4.^to^ Edizion del Manfrè l' anno 1758.

7 *Vite e Memorie de' Santi spettanti alle Chiese di Venezia*. Opera del P. Grandis dell'Oratorio al tom. 2 pag. 350. Stampa di Marcellino Piotto in Venezia l'an. 1761.

8 Invenzione del Corpo del B. Giovanni scritta in dialetto Veneto da anonimo Autore in una Pergamena esistente appresso le Monache di S. Lorenzo, e pubblicata dal Dottor Miotti nelle *Vite de' Parrochi Santi* al tom. 3 pag. 288. Stampa Conzati di Padova nel 1789.

9 *Vite de' Santi e Beati* del P. Bernardino Pianzola Minor Conventuale nel Catalogo de' Varj *Parrochi Santi*, *Beati e Venerabili* nel Tom. 3 pag. VIII. Stampa Albrizzi in Venezia l'an. 1794.

1300. *B. Giovanni Olini Cittadino e Sacerdote Veneto che fu Piovano di S. Gio: Decollato in Venezia, il di cui Sacro Corpo si venera nella Cappella di S. Sebastiano presso S. Lorenzo. Bolla di Bonifacio IX. 7 Ottobre* 1400.

10 Bolla Latina di Papa Bonifacio IX. 7 Ottobre 1400. Autentica appresso le Monache di S.Lorenzo, pubblicata colle stampe, latina dal Corner nelle sue Decadi, e volgare e latina dal Dottor Miotti.

11 Decreto della Sacra Congregazion de' Riti 11 Agosto 1691, e 19 Ottob. successivamente confermato dalla Santità di Papa Innocenzio XI.

Pro Sanctis in Martyrologio Romano non descriptis - - - - - Officium et Missam recitare vetuerunt, non obstante, quod ipsorum Corpora vel insignes Reliquiae in Ecclesiis asserventur; quibus tamen ab Ordinariis locorum approbatis, debitam fidelium venerationem (prout hactenus servatum est) exhibendam esse censuerunt, sed absque Off. et Missa etc.

12 *Italia Sacra* di Ferdinando Ughello Tom. 5 Colonna 1261, e dell' edizion Veneta Colonna 1279.

13 *Sommario Istorico* di Fedel Onofri. Stampato in Venezia da Gio: Antonio Remondini pag. 103. *Il B. Giovanni qual fu Piovano di S. Gio: Decollato.*

14 *Protogiornale Veneto Perpetuo*. Stampa Albrizzi in Campo della guerra all' insegna del nome di Gesù, anno 1690, in cui leggesi:

20 *Gennaro Ss. Fabiano e Sebastiano Mm.*

Chiesa degli Eremiti di S. Girolamo .... et a S. Lorenzo nella Cappella di S. Sebastiano pur Messa e Concorso, ove si vedono li Corpi del B. Leo Bembo Patrizio Veneto, e del B. Giovanni Piovano di S. Gio: Decollato.

15 *Hagiologium Italicum*, ossia Calendario Italiano delle feste del P. Filippo Ferrari Prior Generale dell' Ordine de' Servi di Maria. Stampa Remondini anno 1773.

Die vigesima prima Maij de B. Joanne Olini Presbytero. Venetiis. Joannes ex Familia Olini Venetiis ortus, ut Deo, et proximorum saluti deserviret, Presbyteratus Ordinem suscepit, in quo virtutum splendore illuxit, studio Orationis, et charitate in pauperes praesertim illustris, quibus in fervore pestis per urbem grassantis, tanta (ut traditum est) sollicitudine deserviit, ut saepius animam suam posuerit pro fratribus suis. Inter haec pietatis opera Deus illum evocavit ad

praemia laborum, ejusque corpus conditum fuit sub porticu Ecclesiae S. Laurentii Monialium Ordinis Benedictini circa medium saeculi XIV. Transacto autem multorum annorum spatio, quadam nocte circa finem citati saeculi Moniales ad Matutinam Psalmodiam surgentes stellam aspexerunt arcam miro splendore circumdantem, quo saepius viso tumulus apertus fuit, in quo sacrum Joannis corpus viderunt integrum et incorruptum, casula sanguinei coloris, albaque linea et cingulo indutum, suavemque odorem late perfundens. Per triduum populi venerationi expositum stetit sacrum corpus miraculis fulgens, quae cum in dies augerentur, venerabile pignus in Sacello S. Sebastiani prope Ecclesiam S. Laurentii collocatum fuit, ubi usque modo visitur et colitur mirabili incorruptione donatum.

Essendo ignoto l'anno, mese, e giorno sì della nascita, che della morte del B. Piovano per mancanza di antichi documenti, sembrerà cosa strana, come il P. Ferrari suddetto nel Tom. 1 del suo Catalogo pag. 300 alli 21 di Maggio assegni la di lui memoria. Ma da quanto scrive nel Tom. 2 pag. 245 circa S. Leon Bembo Patrizio Veneto e Vescovo di Modone, come diremo, rilevasi che il giorno 21 Maggio fu la solenne traslazione del corpo del

Bea-

Beato Giovanni, quando nel 1644 fu levato dall' alto della Cappella di S. Sebastiano, ove era esposto, e collocato nella mensa dell' altare di S. Lorenzo; ad esempio di S. Leone, che nel giorno 20 Ottobre dell' anno precedente 1643, fu solennemente traslatato al nuovo altare eretto in Cappella di S. Sebastiano, ove amendue si venerano sino al presente. Ed alli 10 di Agosto nel Menologio Veneto viene assegnata la loro annual solennità simultaneamente con quella di San Lorenzo Martire Titolare della Chiesa, che si celebra il giorno stesso.

Die vigesima Octobris

De S. Leone Bembo Episcopo Methonensi. Venetiis. Ex Patritia Familia Bemba, ortus est Venetiis Leo..... ignoratur qua die S. Episcopus obierit; ideoque ejus memoria alligatur ad diem vigesimam Octobris, quae celebris est ob solemnitatem Translastionis ejus Corporis ad novum altare, ubi quiescit, peractam anno 1643.

16 Viaggio di Venezia al S. Sepolcro, del P. Noe Francescano. Stampa di Gasparo Pianta di Treviso l'anno 1725.

Nella Chiesa di S. Sebastiano appresso S. Lorenzo riposa il corpo di un Venerabil Piovano di

S. Gio: Decollato, il quale si chiama il B. Giovanni, perchè non è canonizzato.

17 Francesco Sansovin, e Martinioni Lib.I. F.80.

Per fianco vi è l'Oratorio, o Cappella di S. Sebastiano, che altre volte fu Parrocchiale...., e in questo è riposto il corpo del B. Giovanni che fu Piovano di S. Gio: Decollato: e si lascia vedere al popolo per la licenza, che fu di ciò concessa da Papa Bonifacio IX. Stampato in Venezia da Stefano Curti nell'anno 1663.

APPENDICE CRONOLOGICA.

1225. c^a. Nascita del B. Giovanni Olini Cittadino e Sacerdote Veneto.

1265. Acclamato Piovano di San Gio: Decollato a viva voce del popolo secondo il costume di quel secolo.

1300. 0

1309. Transito felice dello stesso all' eterna gloria. Fu seppellito in alto in un sepolcro di marmo nel Cimiterio sotto il sottoportico di S. Sebastiano senza epigrafe di sorte veruna.

3193. Cadde il sepolcro senza lesione, ed apertura. Le Monache lo ricevettero nel Cimiterio interno del Monastero senza sapere chi vi fosse in quel sepolcro.

1398. Invenzione prodigiosa. Fu esposto con processione per tre giorni alla venerazion dei fedeli in Cappella di S. Sebastiano. Differenze di Leonardo Dolfin Vescovo di Castello con le Monache, ed il loro ricorso alla Santa Sede.

1400. 7 Ottobre. Papa Bonifacio IX. con suo diploma elesse giudice Delegato Francesco Bembo Primicerio di S. Marco con autorità Pon-

tificia all' esame di tal causa, onde ultimare tali differenze.

1401. 14 Settembre. Il Delegato creato Vescovo di Castello, essendo stato il Dolfin traslatato alla Sede d'Alessandria nel precedente Giugno, come Delegato Pontificio e come Vescovo di Castello esaminò l'affare; e prima della sua morte seguita 5 Settembre 1416, restituì il Beato alla pubblica venerazion dei fedeli esposto in alto nella Cappella di S. Sebastiano.

1622. Monsignor Patriarca Tiepolo fece esporre alla Madonna dell' Orto l'effigie del *Beato* con altri 27 Ritratti de' Santi e Beati Veneziani. Al Beato Olini vi pose l'iscrizione *B. Giovanni Piovano*.

1629. 1 Decembre. Traslazione del corpo della B. Candida V. e M. dalla Chiesa vecchia sopra il nuovo altare in Cappella di S. Sebastiano.

1632. 9 Agosto. L' Eminentissimo Cardinal Patriarca Corner gli confermò l'antico culto e venerazione, come fecero li precedenti Vescovi Castellani.

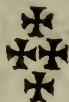
1643. 20 Ottobre. Traslazione di San Leon Bembo Vescovo di Modone dalla Chiesa vecchia sopra il nuovo altare in Cappella di S. Sebastiano, dirimpetto a S. Candida V. e M.

1644. 21 Maggio. Traslazione del corpo del *Beato Giovanni Olini*, levato dall'alto della Cappella di S. Sebastiano, ove era stato riposto dal Delegato e Vescovo Bembo; e fu riposto sotto la mensa dell'altare di S. Lorenzo nella stessa Cappella.

1645. In seguito in *cornu Evangelii* di questo altare dalla pietà del Reverendiss. Nascimben Primo Cappellano di San Lorenzo fu fatta esporre l' immagine del Beato colla sua rispettiva iscrizione, in atto di benedire.

1645. Il Padre Paolino Fiamma Crocifero, uomo pio, scrisse la vita del Beato raccolta da antichi monumenti avuti dalle Monache stesse di S. Lorenzo, e da quanto potè raccogliere da altri antichi scrittori. Questa fu la prima vita del Beato Piovano, scritta dall' Autore in lingua italiana, ristampata poi nel secolo presente in latino, più elegante e doviziosa dal Reverendiss. Marangoni Prete Vicentino, e Canonico d' Agnani. Dal N. U. Corner questa stessa fu ristampata, e pubblicata coll' edizione delle sue *Chiese Volgarizzate* in quarto in un tomo solo, dopo d'averla prima nelle sue Decadi esposta con quella critica necessaria per gli sbagli presi dal P. Fiamma in iscarsezza di documenti so-

pra la cronologia. Finalmente il Reverend. Dott. Miotti Rettore di S. Marco al Ponte di Brenta nell'Opera de' *Parrochi Santi* la ridusse ad un sistema più dovizioso ed abbondante di materia con la cronologia del tempo incerto la più probabile, veridica, e convincente.

Sulla base di tali dottrine, e col fondamento di recenti ritrovati monumenti, compilate furono le presenti memorie circa la Nascita, Vita, Morte del Nostro *Beato Giovanni Olini* Sacerdote e Cittadin Veneto.

VITA

DEL BEATO

GIOVANNI OLINI

CITTADINO VENETO,

E Piovano di S. Giovanni Decollato.

Nella Metropoli di Venezia circa l' anno 1225 trasse i suoi onesti natali il Beato Giovanni Olini, come costa da irrefragabili documenti; tempi celebri nelle storie per le imprese appostoliche del gran Taumaturgo S. Antonio di Padova, che morì li 13 Giugno 1231, e molto più per le calamità deplorabili recate all'Italia dalle ostilissime fazioni de' Guelfi e Gibellini, fomentate dal perfido Ezelin

da Romano (villaggio poco distante dal Castello di Bassano), che dopo la morte di S. Antonio continuò ancora ad infierire contro l'infelice Padova sino all'an. 1256 19 Giugno, in cui ne rimase alfin libera. Appena nato il B. Giovanni fu rigenerato alla grazia colle acque del santo battesimo, ed allevato fin da bambino con un'educazione cristiana, religiosa, e divota. Egli crescendo negli anni approfittavasi sempre più dei paterni insegnamenti, facendo grandi progressi nelle scienze umane, e divine. Chiamato da Dio Signore ad abbracciare lo stato Ecclesiastico vestì le divise di Religioso secolare, e divenuto sacerdote, l'orazione continua, la mortificazione dei sentimenti, l' amor della solitudine, e del ritiro furono quelle virtù, che lo resero ammirabile, e caro a qualunque persona scorgevalo. In mezzo alle delizie d'una Metropoli viveva ritirato ed umile, segregato dalla società, usciva dalla povera sua abitazione soltanto quando dovea od assistere alle ecclesiatiche funzioni, od ammaestrare coll'esempio i suoi concittadini nella sobria, e nell' Evangelica semplicità.

I di lui vestimenti erano grossi, poveri, e logori, che se nel rigido freddo d' inverno male il difendevano, viè più negli ardori cocenti dell'estate lo tormentavano. Se fu povero religioso di ricchezze, fasto, ed onori; altrettanto fu ricco di

virtù, che ammirata non meno dal cittadino, che dal forastiere riscuoteva amore, stima, e profonda venerazione. Mentre in tal metodo di vita umile, esemplare e divota, unito a Dio se ne viveva in esercizj spirituali di pietà e di religione, avvenne la morte del Rettore della Chiesa e Parrocchia di S. Gio: Decollato, isola la prima in queste lagune popolata, ed una delle antichissime in Rivoalta. Gli abitanti di quella contrada, che volgarmente chiamasi tuttora *S. Zan Degolà*, tratti dalla fama comune della santa vita del nostro zelante, e pio sacerdote Giovanni, a viva voce se lo elessero, secondo il costume antico della primitiva Chiesa, Rettore (che è lo stesso che Piovano), contro di lui voglia, circa l'anno 1265, in età di anni 40. Ma siccome questa benedetta anima non ambiva dignità singolari, posti sublimi, cariche di onore, così con modestia insistendo costantemente, ricusò l'offertogli incarico. Mesta ed afflitta quella Parrocchia per tal ripulsa continuò con suppliche a pregarlo di accettarne la cura; e Iddio Signore gli inspirò al cuore di condiscendere al volere delli Parrocchiani, facendogli conoscere *nella voce del popolo la voce di Dio*. Allora i Parrocchiani tutti festosi, e giulivi lo presentarono a Monsig. Vescovo Tommaso Franco della Diocesi Castellana, il quale già era informato ottimamente della prudenza ed

integrità di costume del novello Pastore, dell' esemplare, ed edficante di lui condotta; così che dal giubilo di cuore ed esuberanza di animo per tal elezione, rivolto il Vescovo a chi lo aveva presentato, alla presenza altresì dei Reverendiss. Canonici della sua Cattedrale, proruppe in tali espressioni: *Oh! Dio volesse che nella nostra vigna della qualità di lui molti operai vi fossero; che forse la maestà del grande Iddio con mano men severa castigarebbe li delitti nostri; ma bisogna che con rossore di tutti noi lo dica: non est inventus similis illi*. L' umiltà del buon sacerdote alle espressioni di lode dategli in pubblico dal suo Prelato lo fece per timor di peccare di vanagloria intirizzire; e perciò riverente, ed umiliato congedossi da lui partendo colla Pastoral benedizione, accompagnato dal seguito de' suoi Parrocchiani, e d' altri alla Chiesa (allora Parrocchiale solamente, ed ora anche Collegiata), di S. Gio: Decollato a prendere l' attual possesso del di lui Pastoral ministero. Appena investito Giovanni del formidabil peso di Piovano non mancò d' essere vigilantissimo, qual buon pastore, alla sua greggia. Giorno e notte caminava per la contrada amministrando agli infermi i Santissimi Sacramenti; e secondo il bisogno della cura, indefesso impiegavasi, ora ammaestrando gli ignoranti, ora correggendo i traviati peccatori,

consolando gli afflitti e tribolati, assistendo in ogni tempo ai moribondi. Ritrovandosi libero accompagnava ancora i cadaveri de' defonti con Salmi ed orazioni ora all' uno, ed or all' altro de' Cimiterj, ossiano Campi Santi della Città, a tal effetto dalla pietà pubblica destinati, dimenticandosi in tali casi totalmente di se stesso, anche nei pericoli più manifesti della propria vita; assistito però sempre dalla divina clemenza, e protetto dal gran Taumaturgo di Padova S. Antonio in mezzo alle turbolenze civili, ed infezioni epidemiche, o contagiose, che le Città circonvicine, e la nostra Metropoli molestavano in questi tempi. Morì, e successivamente fu canonizzato S.Antonio di Padova, chiamato da tutte le nazioni, per Antonomasia, il *Santo*. Il nostro Beato perciò in progresso degli anni ebbe la consolazione di veder Padova dal suo tutelare liberata dalla tirannia del perfido Ezelin, e sgombra dall' eresia de' Valdesi, che infetto aveva buona parte del Veneto Stato, tranquillata la Città di Venezia dalle passate turbolenze, e salvata dal mal contagioso, che distruggeva gran numero di cittadini. Allora tutto lieto e contento per la pace e per la salute universale de' popoli, pregò efficacemente Iddio Signore, se a lui così piacesse, di toglierlo da cotesta valle miserabile di pianto, e di tristezza, e d'introdurlo al godimento beato dell' eterna gloria. Le fervorose

suppliche del fedelissimo suo Servo furono da Dio Signore esaudite; così che poco dopo quell' anima beata spirò *in osculo Domini*, circa l'anno 1300, o 1309 come altri vogliono, in età settuagenaria circa, e condotto, come prima aveva ordinato, nel Cimiterio sotto il portico di S. Sebastiano, *olim* Chiesa Parrocchiale, prima di S. Severo, appresso il Monastero e Chiesa di S. Lorenzo M. per la rimembranza delle grazie moltissime ricevute dal Santo M. nelle passate epidemie, fu in abito sacro sacerdotale, con una pompa decente, e profluvj di lagrime di tutta la Città, ma specialmente dei suoi affettuosissimi ed amorosissimi Parrocchiani, riposto, e seppellito in un sepolcro di marmo posto in alto del muro, senza memoria, o epigrafe di sorte alcuna. Così la Parrocchia di San Gio: Decollato restò priva del suo Pastore, ma acquistossi un valido protettor appresso di Dio nella gloria eterna. Nel progresso degli anni per le vicende calamitose dei tempi, e per esser stato seppellito fuori della sua Parrocchia, si perdè la traccia, la memoria, e perfino il nome del zelantissimo Pastore. Iddio che non volle occulta la santità, ed il nome del nostro Beato, lo palesò con prodigiose apparizioni nel modo seguente.

Nell' anno 1393 circa, mentre portavasi il corpo d' un venerabile Religioso sotto il portico della

Chiesa di S. Lorenzo con gran pompa e concorso di popolo a seppellire in quel Cimiterio, alcuni ragazzi s' aggrapparono per curiosità sopra d'un arca, ossia deposito di pietra, posto in alto per vedere il corpo del sacerdote defunto, e dal peso delli medesimi ragazzi si spezzarono i due *modioni* di pietra che lo sostenevano, cadendo il suddetto deposito sopra un' altra arca posta al di sotto, che tutta l' infranse, rimanendo intero senza lesione veruna il deposito caduto, il quale fu poscia portato per ordine delle Monache nel Cimiterio interno del Monastero. Oh! grande Iddio, chi l' avrebbe mai pensato, che in quel sarcofago vi fosse il corpo venerabile del Beato? Ricevuto che fù dalle Monache lo collocarono sopra un archivolto, ove per alcuni anni rimase incognito alla vista del mondo. Quando piacque all' Altissimo circa l' anno 1398, essendo Abbadessa la N. D. Maria Giovanna Zen, di rivelare al mondo il merito del suo Servo in quel deposito giacente. Un' insolita fragranza che sentivasi dalla Cappella di S. Sebastiano (*) fu

(*) Gli autori che parlano della Sepoltura del Beato, altri narrano che fu sepolto nella Chiesa, ed altri nella Cappella di S. Sebastiano; e ciò perchè *ab antiquo* questa Cappella serviva di Parrocchia, e poscia trasferito il titolo di Parrocchia alla Chiesa di S. Severo, fu quella di S. Sebastiano denominata Cappella adjacente alla Chiesa principale di S. Lorenzo.

il primo movente d' investigarne la cagione. Andando le Nobili Sagrestane D. Maria Orsa Falier, e D. Maria Catterina Soranzo ogni mattina all' aurora per suonare il Mattutino, videro più volte, sì nell' andata, che nel ritorno scorrere sopra quel deposito una stella radiante, di particolar bellezza, ed insolito splendore. Perciò ambedue mosse da impulso divino, chiesero licenza all' Abbadessa più e più volte di aprire quel deposito essendo la saggia superiora renitente di venire a tal deliberazione, per quelle viste prudenziali, che in simili casi devonsi avere. Continuando la prodigiosa stella risplendere come prima, le due mentovate Sagrestane con fervide suppliche replicarono le loro istanze, e così l'Abbadessa, ispirata da Dio Signore, diede loro la facoltà, e desiderata permissione. Aperto che fu il sepolcro, fu ritrovato un corpo umano incorrotto e di vesti sacerdotali apparato, e con la pianeta di color sanguigno, da cui esalava soavissimo odore. Incontanente con riverenza lo levarono da quel deposito in cui giaceva, collocandolo con decenza e venerazione in un luogo appartato, e con processione solenne fu esposto in Cappella di S. Sebastiano alla pubblica venerazione. La fama di un tal portento si diffuse per tutta la Città, e luoghi adjacenti; cosicchè moltissime persone concorsero per vedere un sì mirabil prodi-

gio. Nel giro di tre giorni che rimase esposto alla divozion de' fedeli concorrenti, restò privo quasi del tutto delli vestimenti e sacri arredi dei quali era vestito, togliendone a talento chiunque qualche particella per divozione. Iddio Signore in quei tre giorni per esaltare il suo Servo operò prodigj e dispensò grazie a consolazione de' divoti supplicanti. Passati i tre giorni fu levato dal luogo dove lo avevano esposto, riponendolo in luogo più elevato, ma nella Cappella stessa di S. Sebastiano. Per essere stato molti anni avanti seppellito senza iscrizione, a tutti era incognito il di lui nome, sino a tanto che il Beato Sacerdote apparve in visione a D. Maria Nicolosa Gradenigo Religiosa del Monastero stesso, imponendole che all'Abbadessa notificasse, che il di lui nome era *Giovanni*. Non mancò la divota, e pia Religiosa d' eseguire il comando ricevuto, narrando quanto in quell' apparizione aveva veduto. Allora unitamente all' Abbadessa tutte le Religiose si misero in attenzione, investigando per ogni parte chi potesse esser quel Sacerdote. Da persone avanzate in età di settanta e più anni, e per costante successiva tradizione del *dictum de dicto, et auditum de auditu*, raccolsero, che quel Sacerdote era stato Piovano di S. Gio: Decollato, nominato *Giovanni Olini* Religioso di santa vita, e che ivi era stato seppellito, ma per

tanto tempo trascurato senza riverenza e divozione?
Continuando per diversi mesi il concorso del popolo per le molte grazie e prodigj che di giorno in giorno Iddio Signore andava operando ad esaltazione del suo servo; anche Monsig. Vescovo di Castello Leonardo Dolfin si determinò di portarsi a visitarlo, per accertarsi del fatto, come a lui, più che agli altri, conveniva essendo della Diocesi Castellana il primario Pastore. Appena arrivato lo fece togliere dalla vista comune, e porre in un luogo appartato sì, ma poco decente, con comando positivo sotto pena della scomunica tanto all' Abbadessa, quanto alle altre Religiose del Monastero, che mai più lo dovessero far vedere a chicchessia; imponendo in oltre un silenzio perpetuo, e date tali commissioni incontanente se ne partì. Appena che fu partito, li sopravenne una doglia sì grande in un braccio, che credevasi morire. In quel punto ravvedutosi del commesso errore, di quanto ingiustamente aveva operato e praticato verso quel Servo di Dio; subito ritornossene addietro, e restituì quel Corpo Beato nella Cappella di S. Sebastiano, con grandissima riverenza e divozione, a vista comune dei divoti concorrenti; rinovando però, e confermando come prima all' Abbadessa, ed alle Monache il comando di mai più rimuoverlo da quel luogo, nè toccarlo sotto pena della scomunica aggiugnendovi

dovi anche la censura di un rigoroso interdetto. Da una tal maniera di procedere, nacque fra l'Abbadessa, e le Monache una grandissima confusione peggior di prima; così che ritrovandosi in attualità di governo D. Maria Zen Abbadessa, pensò di far ricorso, unitamente alle sue Coreligiose, al Vicario di Cristo in terra Bonifacio IX; acciò con la di lui Appostolica autorità provedesse ad un tale scandalo e disordine. Il Sommo Pontefice suddetto benignamente accolse le istanze fatteli in nome dell' Abbadessa e Monastero di S. Lorenzo, e con suo Pontificio Dipoloma 7 Ottobre 1400, anno XI. del suo Pontificato, venne in deliberazione di ultimare tali dissensioni, eleggendo in giudice delegato con autorità Appostolica Monsig. Francesco Bembo Primicerio della Ducal Basilica di S. Marco, incaricandolo in sua conscienza di esaminare, e di ultimar un tal affare. *Ritrovando però che la cosa sia nel modo stesso* (dice la Bolla) *che nella supplica gli fu esposto, non sono sufficienti le facoltà dell'umana condizione a rendere al medesimo corpo i condegni onori, lodi, ed esaltazioni*, e come più diffusamente rilevasi dal contesto della Bolla stessa. Ma perchè un tal documento è scritto in latino, e *verbum ad verbum* fu stampato dal Corner nelle sue *Decadi*, lo daremo prima volagrizzato, e stampato dal Dott. Miotti nella sua opera

de' *Parrochi Santi*, e ciò a comune intelligenza; ed in fine della vita vi aggiugneremo la Bolla latina stampata parimenti dal Dott. Miotti nel modo che fu già stampata dal Corner, ad universal soddisfazione.

Bolla volgarizzata.

Bonifacio Vescovo Servo de' Servi di Dio. Al diletto figliuolo Primicerio della Chiesa di S. Marco di Venezia nella Diocesi di Castello salute, e l' Appostolica Benedizione.

La supplica a noi fatta per parte delle dilette in Cristo figliuole dell' Abbadessa, e del Convento del Monasterio di S. Lorenzo di Venezia dell' Ordine di S. Benedetto della Diocesi di Castello, già conteneva, che sentendosi da molto tempo in una certa Cappella di S. Sebastiano contigua allo stesso Monastero e soggetta alla medesima Abbadessa, un mellifluo infinito odore dalle Monache, che ad or ad ora passavano alla detta Cappella, e perciò la stessa Abbadessa, e Monache stupefatte, e nato tra di esse mormorio, volendo osservare il luogo dal qual potesse un sì fatto odor esalare; avessero un determinato giorno fatta fare ricerca, e finalmente scoperto un certo corpo umano, il quale, giusta un' antica comune opi-

nione seppellito già cinquanta anni e più, era sano, ed illeso, e sì bello in quella situazione come se di fresco fosse morto, e da esso un tal odore, come a quelli che osservavano fu ad evidenza manifesto, spirava; ed esse quindi rendendo a Dio le debite grazie, con la conveniente divozione, ed umiltà levato esso corpo di quella sepoltura, lo avessero fatto riporre coll' ajuto della divina grazia un in certo luogo alto della detta Cappella da esse a ciò determinato; e che allo stesso d' indi in poi veniva con intima divozione di cuore una grande moltitudine di popolo.

Il Venerabil Fratello nostro Leonardo Vescovo di Castello, mosso non si sa da qual animo, venute a sua cognizione le mentovate cose, questo corpo con meno di rispetto trattando, lo fece levar dal detto luogo, e, come si crede, rinchiudere in certo altro, vietando tuttavia sempre alle stesse (Monache*) con pene, e censure d' interdetto, che non ardissero in qualunque modo toccare un tal corpo. Onde, siccome la medesima supplica soggiungeva, nacque peggio che prima tra l' Abbadessa, e le Monache, confusione, e rumore. Perciò per parte delle medesime Abbadessa e Monache fu a noi umilmente supplicato perchè si degnassimo provedere a un tal disordine con paterna diligenza, ed Appostolica benigni-*

tà. Noi dunque osservando che se la cosa è così, come ci fu esposta, non sono sufficienti le facoltà dell' umana condizione a rendere al medesimo corpo i condegni onori, lodi, ed esaltazioni, ed a siffatte suppliche inchinati, e mossi; con queste Appostoliche Lettere alla discrezione tua commettiamo, ed ingiugniamo, qualmente sopra le premesse, con l' autorità nostra t' informi diligentemente, e che se per questa informazione troverai che le esposte, e premesse cose siano appoggiate alla verità, sopra che incarichiamo la tua conscienza, proccuri coll' autorità medesima, che il detto corpo sia restituito, e riposto in questo od in altro luogo a ciò più congruente ed idoneo, nella medesima Cappella nella quale possa da tutti i fedeli esser esaltato, e venerato; concedendo non pertanto alle medesime Abbadessa e Monache, che possano qualunque volta parrà ben fatto, o sarà opportuno, e senza chieder la facoltà del detto Vescovo, o di qualunque altro Superiore, mostrare il detto corpo a tutti li fedeli Cristiani, che con pietà, di cuore ciò desiderassero. A tutto ciò nulla ostando le Appostoliche costituzioni, e gli statuti e consuetudini del Monastero, ed Ordine predetto corroborati col giuramento, confermazione Appostolica, o con qualunque altra fermezza o forza, o cosa in contrario di qualunque

sorte, o se il Vescovo Castellano pro tempore, *o qualunque altra persona in comune, o separatamente avente dalla prefata Sede l'indulto, non possano in forza di esso esser interdetti, sospesi, e scommunicati per Lettera Appostolica, che non faccia piena, ed espressa menzione, e parola per parola, di tale indulto, ritenendo colla nostra Autorità, e raffrenando i contraddittori, posposta qualunque appellazione.*

Data in Roma presso S. Pietro li 7 Ottobre nell' undecimo anno del nostro Pontificato.

Nell' anno seguente, cioè 1401 il Delegato Bembo passò alla Cattedra Vescovile di Castello li 27 Luglio, di cui ne prese il possesso li 14 Settembre, vacante allora per esser stato trasferito alla Sede Patriarcale di Alessandria Leonardo Dolfin li 19 del mese precedente di Giugno, e così Monsig. Bembo come Delegato Appostolico, e come Vescovo prima della sua morte, seguita li 5 Settemb. 1416, proseguì l' esame importantissimo sopra un tale affare. Ritrovate veridiche le informazioni rassegnate dalle Monache di S. Lorenzo alla Santa Sede, restituì egli tosto alla venerazione de' fedeli il B. Giovanni Olini Piovano di S. Gio: Decollato, facendolo a tal fine esporre nella Cappella stessa, comprovando li di lui meriti sì l' incorruzione, quasi

per cinque secoli sino al presente, come li prodigi successivamente operati a favor dei divoti supplicanti, dei quali a suo luogo faremo il novero.

Monsig. Patriarca Giovanni Tiepolo, di singolar dottrina e santa vita, nell' anno 1622 non solo confermò il di lui culto, ma lo fece anche dipignere in quadro dal celebre Tintoretto, ed esporre nella Cappella del Presepio in Chiesa alla Madonna dell' Orto con altri 27 ritratti, de' Beati Veneziani delli più principali tra li 300 da lui raccolti in un catalogo manoscritto, che compose fin da quando era Primicerio della Ducal Basilica di S. Marco, cioè nel 1601, e questo monumento ritrovasi in Cancelleria Patriarcale, ed in altre Librerie. Sotto i suddetti ritratti vi fece porre il respettivo nome, ed a quello dell' Olini, *B. Giovani Piovano*, come fino al psesente si vede. L' Eminentissimo Cardinale Federico Corner Patriarca novamente lo riconobbe nell' anno 1632 9 Agosto, e gli confermò esso pure il culto, e l' antica venerazione. L' anno poi 1644 il Patriarca Francesco Morosini lo fece levare dall' alto della Cappella, dove l' avea esposto il Delegato, e collocare, vestito di sacri arredi, sotto la mensa dell' altare di S. Lorenzo M. nella stessa Cappella di S. Sebastiano. Da quel tempo in poi continuò a risplendere con nuovi miracoli, a favor dei divoti che a lui ricorrevano; espo-

nendosi per tal motivo nelle solennità maggiori dell' anno, ed in tutte le Domeniche di Maggio, nelle quali vi è Perdon, ed anche Indulgenza, rimanendo poi negli altri tempi dell' anno il corpo del Beato rinchiuso sotto il suddetto altare da specchio e portella, sopra di cui leggesi la seguente iscrizione: *Corpus B. Joannis Olini Plebani S. Joannis Decollati*. A consolazione de' fedeli vedesi dalla parte del Vangelo un quadro sempre esposto coll' effigie del Beato vestito di cotta e stola, in atto di benedire alcuni infermi, sotto cui si legge: *Effigie del B. Giovanni Piovano di S. Giovanni Decollato, il di cui Corpo riposa nel quì vicino altare*. Quest' immagine la fece dipignere, dopo che il corpo del Beato fu posto sotto la mensa dell' altare suddetto, il fu P. Gio: Battista Nascimben primo Cappellano di S. Lorenzo, che morì li 12 Decembre 1670, in età d'anni 58. Anche in sagrestia di S. Gio: Decollato si conserva un quadro di mezza figura che rappresenta il nostro Beato con cotta, stola, berretta (*) all'

(*) L' uso di questa Berretta antica come poco conveniente agli Ecclesiastici, essendo insieme comune e ad essi, ed ai Senatori, ed ai Medici, fu abolito dai Reverendissimi Visitadori Appostolici Lorenzo Campeggio Legato Appostolico nel Serenissimo Dominio Veneto, ed Agostin Valier Vescovo di Ve-

uso di que' secoli, e zanfarda, sotto cui in lettere cubitali si legge: *B. Giovanni Olini Piovano*. Questa immagine antica *ab immemorabili* stette esposta all' adorazion dei fedeli nella stessa Chiesa sopra l' altare della B. V. sino alla metà circa del secolo presente; in cui essendosi rinovata la palla di quell' altare, si levò, e *de licentia* di Monsignor Patriarca Correr nella nuova palla si dipinse il Beato in profilo, in atto di adorare Maria Santissima con cotta, e stola; e l' antica immagine fu posta in sagrestia, ove fino al presente si vede. Avendo questa antica immagine la zanfarda, si può credere che possi anche essere stato Canonico della Cattedrale, e quello che ci persuade maggiormente, è la lode datagli in pubblico dal Vescovo, quando gli fu dai Parrocchiani presentato; se pur non fosse il distintivo dei Parrochi di que' tempi. Ma ciò non si può decidere per ora, in mancanza di monumenti antichi. Ritornando poi al nostro proposito, il culto del Beato Olini, e la venerazione delle

---

rona, quando visitarono le Chiese di Venezia nel 1581 per l' esecuzione del Concilio di Trento, sostituendovi la Berretta a Croce, ed affidando al Patriarca Trevisan, e Successori la cura di tale osservanza, che dopo molte opposizioni dei Piovani alla fine fu stabilita, ed eseguita ma però solo negli iniziati d'allora, ed in ogni tempo futuro iniziandi al Sacerdotal Ministero.

sue immagini, ed il titolo di *Beato* sempre si approvò dai Vescovi, dalli Visitadori Appostolici, e dalle Visite Patriarcali, e, come abbiamo detto, sopra la mensa di quell' altare, ove riposa il di lui Sacro Corpo, si celebra la Santa Messa, ma non *de Beato*, perchè fino ad ora non ebbe tal fregio dalla Santa Sede, come l' ebbero tanti altri, e specialmente dieci delli venti otto esposti da Monsignor Tiepolo alla Madonna dell' Orto, alcuni de' quali sono morti in secoli posteriori al nostro Beato. E perchè il giorno del transito felice del nostro B. all' Eterna Gloria, in mancanza di antichi monumenti, è ignoto, nel Menologio Veneto la di lui memoria fu riposta alli dieci d' Agosto, solennità di S. Lorenzo M. unitamente a quella di S. Leone Bembo Vescovo di Modon, e Confessore, essendo ambedue stati sepolti in S. Lorenzo, e i di loro corpi esposti alla venerazion dei fedeli nella detta Chiesa, S. Leone sopra d' un altare, ed il B. Giovanni nella Mensa di quello di S. Lorenzo, uno rimpetto all' altro.

Li miracoli del Beato Giovanni operati a favor dei divoti supplicanti furono innumerabili. Noi per non attediare il divoto Lettore, riferiremo que' pochi soltanto accennati dall' antica Pergamena, ed alcuni altri dal P. Fiamma, tutti però *verbum ad verbum* pubblicati sì dal Corner, che dal Mio-

ti, collettori diligentissimi di tali materie; e sono li seguenti.

1 *Un Zovene d' anni 18 oppresso dal demonio venne a visitar questo Corpo e fu liberato in quell' istante.*

2 *Una Donna da Ca Barbafella, la quale era tutta arsirata venne colle crozole a visitar questo Corpo, ricevè perfetta sanità lasciando ivi le crozole.*

3 *Un Fiol de Missier Luca Donado per nome Francesco aveva un piè retratto, che di quello non si poteva ajutar niente; fu disteso sopra questo benedetto Corpo e fu liberato.*

4 *Una Putta d' anni 6 fiola di Missier Vido Coltrin inferma di tutto il corpo, allorchè fu posta sopra questo Corpo, riccvette la sanità.*

5 *Una Donna la quale con poca fede tocò questo Corpo, subito le venne una doglia grandissima nella spalla e nel braccio, e ravvedendosi, disse sua colpa, e fu liberata.*

6 *Madonna Suor Lugrezia Michiel, la qual è Priora di questo Monastier aveva una nata grande sù una man con dolore grandissimo. Ed una mattina dovendo venire il medico a tagliarla con pericolo di perder la man, la sera precedente andò al Santo; e la mattina seguente trovò la mano sana del tutto.*

7 *Missier Marco Bondomier essendo a Damiata* (il Fiamma dice alla Tana) *le venne un' infermità, che tutto si perse, e avanti si partisse, una sua sorella Monaca in questo Monasterio li avea dato un Vanzelo, che avea toccato questo Corpo, e ricordandosi di esso si segnò, e parse che minorasse, tamen procedendo il male venne a Venezia, e fattosi portare in un cesto al Corpo del Beato Zuanne, perchè da se muover non si poteva, e ivi raccomandandosi a quello, subito fu liberato, e camminò con li suoi piedi.*

8 *Una Donna chiamata Perina Massara in questo Convento aveva del tutto perso una man, relitta da' medici, e da tutti andò a questo Corpo, e ricevette perfetta sanità.*

9 *Novamente la Donna di Maestro Zuanne da Mantoa medico oppressa da una Sciatica in una gamba, e ricorsa a questo Corpo, fu liberata.*

Fin quì la Pergamena del Monastero. Veniamo ora a quelli che racconta il P. Fiamma in fine della Vita del Beato, oltre li suddetti.

10 *Un Figliuolo di Missier Triadan Gritti aveva un' infermità sopra la testa tanto grande, che molte volte delirava; raccordatogli questo Beato si raccomandò con gran divozione a lui, e avendo toccato questo Corpo con un filo di azze, e legatosi il capo con quello da tanta infermità fu liberato.*

11 *La Donna di Missier Alvise da Pesarò cadendo si arricciò una gampa, e tanto crebbe l'infermità che ne rimase priva di moto, ricorse al Beato Giovanni, subito fu liberata, e lasciò le crozzole in Chiesa.*

12 *Un Figliuolo di sier Paulo Coltrer nato muto, dopo alquanti anni vedendo che non parlava, lo portò sopra questo benedetto Corpo, dove addormentato, dopo alcun tempo risvegliato che fu, cominciò liberamente a ragionare.*

13 *Una Figliuola di Missier Zuanne Pollani essendo tutta assiderata, fu distesa sopra di questo benedetto Corpo, e subito fu liberata, e nello stesso tempo infiniti figliuoli segnati con questo benedetto Corpo sono stati da varie infermità liberati* (*).

Conchiuderò finalmente questa mia narrativa con le stesse parole della Pergamena antica in dialetto Veneziano di que' tempi: *Venghino pure gli oppressi a questo benedetto Corpo* (così dice il Fiamma) *armati di fede, e vestita l'anima di penitenza, che riceveranno ogni onesta grazia, posciachè è pietosissimo intercessore appresso sua*

(*) Ora gli infermi si benedicono con una Reliquia del Beato estratta dal di lui Corpo *de licentia Ordinarii.*

D. M., *e di raro gli addimandanti dal suo sepolcro si partono sconsolati*, *a gloria eterna di Dio per tutti i secoli de' secoli*.

Passiamo alla Bolla latina di Bonifacio IX. autentica appresso le Monache di S. Lorenzo, e trassunta *de verbo ad verbum* come segue.

Bonifacius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Primicerio Ecclesiae S. Marci de Venetiis Castellanae Diecaesis salutem et Apostolicam Benedictionem. Sane pro parte dilectarum in Christo Filiarum, Abbatissae, et Conventus Monasterii S. Laurentii de Venetiis Ordinis S. Benedicti Castellanae Diecaesis nobis exhibita petitio, continebat, quod cum dudum in quadam Cappella S. Sebastiani ipsi Monasterio contigua, et annexa eidem Abbatissae, Monialibus inibi pro tempore ad hujusmodi Cappellam venientibus mellifluus, infinitus odor sentiretur; et propterea ipsae Abbatissa, et Moniales stupefactae, murmureque inter eas exorto animadvertentes locum, ex quo hujusmodi odor provenire posset, quadam die perquiri fecissent, et tandem quodam Corpore humano reperto, quod juxta antiquiorem et communem existimationem jam quinquaginta, et ultra elapsis annis traditum Ecclesiasticae Sepolturae sanum et illesum, et que-

madmodum pulchrum in eo statu, ac si recenter de medio esset sublatum, remanebat, et ab eo odor hujusmodi prout cernentibus evidenter apparuit, procedebat; ipseque proinde Deo condignas gratias agendo cum devotione, et humilitate condecentibus ipsum Corpus accipientes de hujusmodi sepultura, in altum elevari, et in quodam loco dictae Cappellae, per eas ad hoc tunc deputato, gratia divina adjuvante reponi fecissent, et ad ipsum etiam postmodum magna cum intima cordis devotione conveniret populi multitudo.

Venerabilis Frater Leonardus Episcopus Castellanus, quo ductus animo nescitur, praemissis ad suam notitiam deductis, hujusmodi Corpus minus honeste tractando de dicto loco recipi, et ut creditur in quodam loco recludi fecit, ipsis nihilominus paenis et censuris Interdicti expresse inhibendo, ne hujusmodi Corpus amodo tangere quomodolibet attentarent. Unde sicut eadem petitio subjungebat, inter easdem Abbatissam, Moniales pejor priore oritur rumor et confusio. Ideo parte ipsarum Abbatissae, Monialium nobis fuit humiliter supplicatum, ut super hoc providere paterna diligentia de benignitate Apostolica digneremur. Nos igitur attendentes, quod si est ita, condignis honoribus, laudibus, et exaltationibus ipsi Corpori impendendis humanae conditionis nequaquam suf-

ficiunt facultates, ac hujusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per Apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus super praemissis auctoritate nostra te diligenter informes, et si per informationem hujusmodi ea repereris veritate fulciri, super quo conscientiam tuam oneramus, dictum Corpus ad hujusmodi, vel aliquem alium locum ad hoc magis congruum, et idoneum in eadem Cappella restitui, et reponi, in quo ab omnibus Fidelibus exaltari valeat, et venerari, eadem auctoritate procures, eisdem Abbatissae, et Monialibus nihilominus concedendo, ut ipsum Corpus omnibus Christifidelibus hoc pio corde optantibus, ostendere valeant quoties fuerit opportunum, dicti Episcopi, vel cujusque alterius Superioris licentia minime requisita. Non obstantibus Constitutionibus Apostolicis, ac Statutis, et Consuetudinibus Monasterii, et Ordinis praedictarum, juramento, confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia roboratis, et aliis contrariis quibuscumque, seu si Episcopo Castellano pro tempore existenti, vel quibusvis aliis communiter, vel divisim a Sede praefata Indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem, con-

tradictores Auctoritate nostra, appellatione pospo-sita, compescendo.

Dat. Romae apud S. Petrum Non. Oct. Pon-tificatus Nostri anno XI.

(Cioè ai sette di Ottobre 1400.)

Orazione al B. Giovanni Olini per ottenere il di lui patrocinio in vita ed in morte.

℣. *Ora pro nobis B. Joannes.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS.

Omnipotens, et mitissime Deus, qui B. Joannem Sacerdotem fidelem, animarum rectorem, afflictorumque patrem in Ecclesia tua pastorali sollicitudine clarescere voluisti; concede nobis, ut ejus intercessione et meritis, in adversitatibus auxilium gratiae tuae, et Sacramentis in agone refecti, ad te fiducialiter pervenire mereamur. Per Dominum etc.

Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

CATALOGO DE' SANTI,

E BEATI VENEZIANI,

Che si venerano in Cappella del Presepio alla Madonna dell'Orto.

1. *S. Tiziano Vescovo d' Uderzo e Confessore.*
2. *S. Demetrio Minotto Proconsole Martire di Tessalonica sotto l' Imperator Massimiano l' anno* 300.
3. *S. Magno Frizier Vescovo d' Uderzo, e poi di Eraclèa morto l'An. 630.*
4. B. Orso Badoer Doge di Venezia, poi Monaco Cassinense. An. 932.
5. *S. Pietro Orseolo Doge di Venezia, poi Monaco Cassinense. An. 997.*
6. *S. Gerardo Sagredo Canonico in S: Marco, e terzo Abbate in S.Giorgio Maggiore, Vescovo di Canadio, Apostolo, e Protomartire Veneto in Ungaria. An.* 1047.
7. B. Niccolò Giustinian Monaco Benedettino. An. 1160.
8. B. Anna Michiel Giustinian sua Consorte, e poi Fondatrice del Monastero di S. Adriano di Torcello. An. 1160. nell' isola Costanziaco.

9. *B. Pietro Acotanto Patrizio Secolare, Vergine, Padre de' Poveri. An.* 1180.
10. B. Leon Bembo Vescovo di Modone. Anno 1200.
11. *B. Giuliana Contessa di Collalto Abbadessa Benedettina in S. Biasio della Giudecca. An.* 1262.
12. B. Giovanni Olini Cittadino Veneto, Sacerdote Secolare, poi Piovano in S. Giovanni Decollato. Anno. 1300
13. B. Contessa Tagliapietra Vergine Secolare. An. 1308.
14. *B. Giacomo Salomon Domenicano, Protettor di Forlì. An.* 1314.
15. B. Francesco Querini da S. Giuliano q.m Pietro q.m Niccolò, M. O., e poi Patriarca di Grado. An. 1372.
16. B. Antonio Bembo Gesuato, uno dei Fondatori de' Canonici in S. Giorgio d' Alga, e poi Cardinale. An. 1396.
17. B. Bartolomeo Michieli Gesuato. An. 1422.
18. B. Antonio Correr Gesuato An. 1445.
19. *S. Lorenzo Giustinian Vescovo di Castello Proto-Patriarca di Venezia, uno de' primi Fondatori dei Canonici in S. Giorgio d' Alga. An.* 1455.
20. B. Antonio Veneto Gesuato. An. 1458.

21. B. Maffeo Contarini 2.do Patriarca di Venezia; e fu Canonico in S. Giorgio d'Alga. An. 1460.
22. B. Euffemia Giustinian Nipote del Patriarca S. Lorenzo, ed Abbadessa Benedettina in S. Croce della Giudecca. An. 1470.
23. B. Illuminata Bembo Monaca Terziaria Francescana, donna erudita che scrisse la Vita di S. Catterina di Bologna. An. 1483.
24. B. Antonio Pizzamano Vescovo di Feltre. An. 1512.
25. B. Paolo Giustinian Fondator degli Eremiti di Monte Corona. An. 1528.
26. *B. Girolamo Emiliani Fondatore dei Cherici Regolari somaschi. An.* 1537.
27. B. Matteo Bassi, Fondatore delli Cappuccini. An. 1552. morto in Pulp. a S. Mosè.
28. *B. Giovanni Marinoni Cherico in S. Pantaleone, Canonico Sagrestano in S. Marco, e poi Cherico Regolare Teatino con S. Gaetano. An.* 1562.

Nos insensati vitam illorum existimabamus insaniam, et finem illorum sine honore: ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est.

Sap. Cap. 5. v. 4.

CATALOGO

DELLI PROCURATORI

DELLA CHIESA PAROCCHIALE E COLLEGIATA

DI

SAN GIOVANNI DECOLLATO.

N. H: ſ. Alvise 1.° Mocenigo. S. Stae.
N. H: ſ. Lunardo Dolfin del fu ſ. Lunardo. Al malcanton.
N. H: ſ. Teodoro Correr. S. Gio: Decollato.
N. Sig. Pietro de Franceschi Regio Consult.
Illustr.mo Sig. Mattio Maderni Nod. Pub.
Illustr.mo Sig. Gio: Battista Proini. S. Vidal.
Sig. Francesco Piazza. S. Gregorio.
Sig. Gio: Battista Lantana. S. Gio: Decollato.
Sig. Donato Battaja. S. Giacomo dall'Orio.

FINE.

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Memorie intorno alla vita, morte, e sepoltura del B.Giovanni Olini M. S.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Domenico Fracasso* Stampator *di Venezia*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28 Marzo 1795.

(*Agostin Barbarigo Rif.*
(*Paolo Bembo Rif.*
(

Registrata in Libro a Carte 37 al Num. 28.

Marcantonio Sanfermo Seg.